

A.N.C.O.T.
1984

Prosegue il lavoro dell'Ancot con un'ulteriore memoria al Parlamento

Verso la riforma fiscale

Ridurre il carico in capo a cittadini e imprese

Questa volta, sembra proprio che ci sarà la riforma fiscale. A seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario, Ancot, dopo l'audizione dell'8 marzo 2021, ha inviato un ulteriore documento integrativo nel giugno del corrente anno. Su richiesta del presidente della VI commissione finanze della Camera dei deputati, Luigi Marattin, inoltre, lo scorso 20 novembre è stato inviata un'ulteriore memoria.

«Prosegue il nostro incessante lavoro – ha detto in merito il presidente Ancot Celestino Bottoni – che viene giustamente percepito come propositivo dalle istituzioni e che, sono certo, porterà a risultati tali da contribuire ad interventi che risolvano delle criticità sul documento di riforma fiscale. Nella nostra ultima memoria integrativa, ci siamo concentrati su ampliamenti e modifiche degli articoli 2 e 8 che rientrano, a pieno titolo, nella sfera di argomenti di cui la nostra associazione si occupa ormai da anni. Nel complesso, riteniamo necessaria una diminuzione della pressione fiscale per tutti i contribuenti».

Ancot, nella sua ultima memoria, sollecita la revisione delle Tax expenditures, poiché il proliferare di oneri deducibili, detraibili, contributi e crediti di

imposta nel tempo hanno «svuotato» la progressività dell'Irpef, snaturando la struttura del tributo. Le spese fiscali risultano ormai ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali ed economiche, ovvero di quelle che si sovrappongono a programmi di spesa aventi le medesime finalità. Secondo l'ultimo rapporto annuale sulle spese fiscali, per l'anno 2021, il quadro complessivo risulta composto da 602 voci di spese suddivise in vari settori e il cui totale stimato in termini di costo di gettito ammonta a 68.096 milioni di euro. Peraltro, Ancot ebbe già il piacere e l'onore di dare il proprio contributo nella commissione ministeriale, presieduta dal dottor Vieri Ceriani, nel gruppo di lavoro sull'erosione fiscale. La revisione dovrebbe seguire gli interventi preannunciati delle spese fiscali, come indicato anche dalle Commissioni riunite nel documento conclusivo dell'indagine sulla riforma dell'Irpef anche per ridurre o eliminare quella stessa complessità dove «il sistema tributario è stato oggetto di numerosi interventi caratterizzati da disorganicità, mutevolezza e significativa instabilità dell'impianto normativo, con l'effetto di produrre una stratificazione di meccanismi e adempimenti che hanno elevato a dismisura il grado di complessità del sistema». Così la stessa commissione nella sua relazione del 30 giugno 2021. Certamen-

te, per perseguire una crescita economica, oltre ad una semplificazione, bisogna diminuire la pressione fiscale. Volendo suggerire i possibili strumenti di azione, si potrebbe pensare alla riduzione del cuneo fiscale mediante due diverse aree di intervento, e cioè la riduzione del cuneo per il tramite di un abbassamento della pressione fiscale e contributiva e la rivisitazione dei componenti che non concorrono alla determinazione del reddito lavoro dipendente ed in particolare quelli che ricadono nel cd. welfare aziendale anche legato alla produttività. Quanto al primo aspetto, la proposta potrebbe essere incentrata sulla riduzione del cuneo fiscale attraverso la riduzione della pressione fiscale e contributiva in capo al datore di lavoro e al lavoratore, con l'intento di mantenere inalterati gli attuali livelli occupazionali. Con riferimento al secondo aspetto, occorre precisare che i diversi interventi legislativi in materia di welfare aziendale non consentono di rendere tale disciplina omogenea e coerente nel sistema italiano, in quanto detti interventi sono stati spesso frastagliati nel tempo e non sempre coordinati tra loro. Inoltre, ad una rimodulazione dell'Irpef e dei suoi scaglioni dovremmo arrivare, finalmente, all'abrogazione dell'Irap. Solo con una diminuzione della pressione fiscale potremo realmente crescere e non essere più il fanalino di coda di

molte classifiche europee, diventando un mercato di interesse anche per gli operatori stranieri se ci sarà anche una riforma della giustizia.

Un'ulteriore questione che la riforma dovrebbe affrontare riguarda l'attuale divisione di compiti tra l'Agenzia delle entrate riscossione e l'Agenzia delle entrate. Nel sistema attuale, infatti, i due enti restano sostanzialmente separati nell'esercizio dei rispettivi poteri e tale circostanza spesso sfocia in situazioni a danno non soltanto del contribuente ma anche dell'Erario. Una possibile soluzione, dunque, potrebbe essere quella di una più stretta integrazione tra le due agenzie, in modo tale da superare gradualmente l'attuale modello duale.

Da ultimo, si ritiene che un'ulteriore esigenza prioritaria sia quella di snellire il contenzioso tributario; a tal fine, una possibile soluzione potrebbe essere quella di riconoscere agli iscritti ad associazioni professionali, di cui all'art. 2 della l. n. 4/2013, che siano abilitati, in qualità di intermediari dall'Agenzia delle entrate, all'invio di comunicazioni e dichiarazioni per conto di privati ed imprese ai sensi del dm del 19.04.2001, tra cui rientrano anche i consulenti di Ancot, la possibilità di rappresentare i propri clienti nell'ambito del procedimento di mediazione. Tali soggetti, infatti, e nello specifico i consulenti tributari, si

trovano ad assistere quotidianamente i contribuenti, dalle persone fisiche a quelle giuridiche (tendenzialmente di piccole e medie dimensioni), spaziando dalla tenuta della contabilità fino alla consulenza tributaria vera e propria. Sebbene si tratti di attività libere ed assolutamente non riservate agli iscritti ad ordini professionali, quest'ultime presuppongono la conoscenza di competenze complesse, caratterizzate da un alto tasso di tecnicismo professionale. Ciononostante, a tali professionisti è preclusa la possibilità di assistere i propri clienti nelle fasi del precontenzioso e del contenzioso tributario. In questi termini, si ritiene che l'ampliamento ai consulenti tributari dei poteri di rappresentanza dei propri clienti nelle fasi preordinate al contenzioso, specialmente in presenza di contestazioni di importi non rilevanti, quali la mediazione, permetta di facilitare una delle esigenze più sentite dagli operatori del settore, ovvero quella di alleggerire il carico del contenzioso tributario.

— © Riproduzione riservata —

Pagina a cura
dell'Ufficio stampa
Associazione nazionale
Consulenti Tributaristi
Sede nazionale
Via La Spezia, 74 - 00182 Roma
Tel: 06/55282701
Ufficio di presidenza
0735/568320-scelta 5
www.ancot.it - e-mail: ancot@ancot.it

Intesa Aepi e ministero della Pa: tributaristi nel portale reclutamento

Anche i tributaristi tra i professionisti riconosciuti dalla pubblica amministrazione. Firmato il protocollo d'intesa tra il ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta e il presidente della Confederazione Aepi Mino Dinoi per la selezione di professionisti che potranno così registrarsi nel relativo portale del reclutamento «InPa» messo a punto dal governo.

Nella sede del ministero, a Roma, la firma del protocollo che prevede «Azioni congiunte per favorire il reclutamento del personale tecnico e il conferimento di incarichi professionali per l'attuazione del Pnrr da parte delle amministrazioni pubbliche». Si tratta di una collaborazione finalizzata ad attivare forme di cooperazione a carattere organizzativo e tecnico (con riferimento alle piattaforme informatiche), in modo da consentire l'implementazione di funzioni specifiche di ricerca nell'ambito del portale per la selezione di personale qualificato. Aepi rappresenta oltre 500mila imprese e 15mila professionisti multidisciplinari (tributaristi, commercialisti, avvocati, geometri, architetti, ingegneri e consulenti del lavoro).

«Il protocollo d'intesa con la Confederazione Aepi – sottolinea il mini-



Da sinistra Mino Dinoi, Renato Brunetta e Celestino Bottoni

stro Renato Brunetta - amplia ancora il bacino di InPa, che già conta oltre 5,6 milioni di professionisti censiti grazie agli accordi siglati finora e quasi 100mila curricula inseriti spontaneamente. Ringrazio il presidente Mino Dinoi per la disponibilità degli associati a raccogliere la sfida del Piano nazionale di ripresa e resilienza, mettendo a disposizione della Pubblica amministrazione le competenze multidisciplinari dei professionisti Aepi. È quel che serve alla Pa e al Paese: fare rete per spendere al meglio le risorse europee e attuare progetti e investimenti».

«Questo nuovo approccio - ha sotto-

lineato il presidente Mino Dinoi - rappresenta un passaggio epocale. La pubblica amministrazione si apre al mondo delle professioni, reclutando le migliori risorse per la realizzazione dei progetti legati al Pnrr, e in base alle relative procedure indette dalla stessa Pa. Questo coinvolgimento è un segnale di riconoscimento importante per la nostra Confederazione che, al suo interno, annovera figure professionali che metteremo subito a disposizione del ministro. Lo abbiamo detto in più occasioni: le risorse del Piano nazionale possono davvero imprimere quell'accelerata che imprese e professionisti aspettano da

troppo tempo. E va nella direzione da noi auspicata: quella di una digitalizzazione e semplificazione del sistema Paese per essere davvero competitivi in Europa e nel resto del mondo».

Il portale «InPa» prevede l'incontro tra domanda e offerta di lavoro pubblico, con uno sguardo anche alle figure necessarie alla realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Alla firma nella Capitale con il ministro Brunetta presente anche Celestino Bottoni, presidente di Ancot, l'Associazione nazionale consulenti tributari, nonché responsabile delle professioni di Aepi. «Con il decreto del dpcm del 14 ottobre scorso, in riferimento alle modalità per l'istituzione degli elenchi dei professionisti e del personale in possesso di un'alta specializzazione per il Pnrr, la pubblica amministrazione - ha dichiarato - ha aperto ai professionisti che potranno apportare ulteriori competenze qualificate alla stessa Pa nel realizzare i molteplici progetti del Pnrr. Il nostro è un plauso doppio, dal momento che la stessa pubblica amministrazione riconosce tra i professionisti anche quelli di cui alla legge 4/2013 che per noi meritano la giusta attenzione».

— © Riproduzione riservata —